

punto dall'operato del vicario andò a lagnarsene col duca, ed a pregarlo di non permettere, che venisse offesa così gravemente la repubblica nella persona di un suo rappresentante. Ercole con tutta freddezza lo accolse, e gli rispose, che dispiacevagli bensì l'avvenuto, ma ch'egli nulla poteva fargli. Irritato sempre più per siffatto contegno il Contarini, giurò per Iddio, che se non gli avesse dato soddisfazione sarebbe partito sull'istante da Ferrara. Al che il duca risposegli, esserne aperte le porte. Nè il Contarini tardò un istante ad andarsene. Venne a Venezia ad incitare il governo a pigliarne vendetta sui ferraresi.

La quale partenza del magistrato veneziano era poco meno che una dichiarazione di guerra: nè il duca spensieratamente vi aveva fatto avvertenza. Ma vedendo, che le cose prendevano un aspetto alquanto grave, incominciò a pentirsi di già della sua imprudenza: cercò di scusarsi colla repubblica e di trovar modo di spiegare il fatto meno svantaggiosamente, che gli fu possibile: mandò persino il vicario a Venezia per giustificarsene. Ma il governo gli fece intendere, che, se non fosse massima della repubblica l'usare dolcezza e moderazione, lo avrebbe fatto impiccare senz'altra forma di processo, per avere osato scomunicare un magistrato della repubblica, e che, se non fosse partito immediatamente, la sua vita non sarebbe stata sicura.

Il duca di Ferrara mandò quindi a Venezia tre ambasciatori, per rappresentare al senato, che il loro signore non aveva mai avuto intenzione di mancare ai dovuti riguardi verso la repubblica; ch'era pronto ad accomodare amichevolmente tutte le differenze insorte; e che proponeva di rimetterne la decisione a due principi amici di ambe le parti. Ma il senato rispose, che negli antichi trattati era stato stabilito, che nelle difficoltà o differenze che fossero per avventura insorte tra la repubblica e il signore di Ferrara, le due potenze accorderebbero le cose tra loro, attenendosi letteralmente al tenore dei trattati, con buona fede e senza interpretazione artificiosa. Nondimeno gli ambasciatori ferraresi ne rigettarono